Comunicato stampa 28.02.02

Proseguendo il proprio impegno civile e morale volto a scongiurare la distruzione di un'area di inestimabile valore ambientale, paesaggistico e storico-culturale, strettamente connessa con la Tenuta di San Rossore, il Coordinamento per la Salvaguardia e la Riqualificazione di Boccadarno ha inoltrato ricorso al TAR della Toscana contro la delibera di approvazione del Regolamento Urbanistico del Comune di Pisa e ha presentato numerose e articolate osservazioni al 2° lpPiano di Gestione delle Tenute di Tombolo e Coltano recentemente adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco.

Il ricorso al TAR si è reso necessario ed inevitabile poiché il Comune di Pisa, pur costretto dai propri organi tecnici a dare ragione al nostro Coordinamento, riconoscendo la propria incompetenza a disciplinare l'area inserita nel Parco e stralciando la scheda relativa a Boccadarno, ha inteso, con palese eccesso di potere e con chiare inadempienze rispetto alle leggi regionali, dare indicazioni all'interno del Regolamento Urbanistico atte a condizionare le scelte del Parco.

Dal canto suo l'Ente Parco, ignorando e violando ripetutamente i principi ispiratori e le finalità della legge istitutiva del Parco, la normativa del Piano Territoriale vigente e i principi e le norme regionali in materia di governo del territorio e realizzazione degli approdi turistici, con il 2° Piano di Gestione si è preoccupato solo di consentire la banale e brutale speculazione da noi ripetutamente denunciata. Giova ricordare infatti che lo scopo finale perseguito da Parco e Comune è la costruzione di un villaggio turistico di circa 150.000 metri cubi, con annesso porto turistico.

Colpisce inoltre il fatto, e non è secondario, che un Ente regionale disattenda proprio le normative e gli indirizzi emessi dalla stessa Regione, dalla quale gli attuali amministratori hanno ricevuto il loro mandato. Infatti, senza curarsi minimamente di determinare le esigenze connesse al funzionamento e agli obiettivi del Parco, come esplicitamente prescritto dalla Regione con nota del 18 luglio 2001, e senza tenere in alcun conto il parere espresso dal Comitato Scientifico dell'Ente Parco, il Piano di Gestione si limita a indicare l'area di Boccadarno come zona di espansione edilizia, con elevati indici di edificabilità. A ciò si aggiunge il mancato rispetto delle norme sulla bonifica dell'area, che prevedono il rilascio della certificazione dell'avvenuta bonifica prima di qualsiasi previsione d'uso, e la totale insensibilità ai problemi del rischio idro-geologico, sui quali non esiste nessuno studio preliminare a garanzia della collettività e degli stessi operatori interessati a investire eventualmente sull'area.

Infine, non essendo in grado di approvare norme precise e operative né di allegare una planimetria dell'intervento previsto, al contrario di quanto fa per tutte le altre zone e in contrasto con la legge che stabilisce che i Piani di gestione sono essi stessi strumenti attuativi, il Piano rimanda a una futura e non meglio precisata pianificazione l'individuazione degli interventi da realizzare. In questo modo, l'unico risultato conseguito dal Piano adottato è quello di dare alla proprietà una cambiale in bianco per una progettazione che non ha niente a che vedere con le funzioni e gli obiettivi del Parco.

In considerazione della gravità di queste scelte, il Coordinamento chiede che la Regione assuma in prima persona il perseguimento dei compiti istituzionali, politici e culturali cui l'Ente Parco, di emanazione regionale, è venuto meno in modo clamoroso, mettendo a repentaglio i principi di governo e di salvaguardia del territorio e l'immagine stessa della Regione Toscana. Il Coordinamento è deciso a riprendere ed allargare la propria opera di denuncia a livello nazionale e internazionale per dare a Boccadarno un assetto qualificato e rispettoso dei valori storici e naturali di Tombolo e della Tenuta di San Rossore, i quali, già troppo spesso trascurati, subirebbero un definitivo, irreparabile colpo.